

Campagna di lettura 1979

Anche quest'anno gli Editori Riuniti lanciano una campagna di lettura particolare per i lettori de L'Unità e di Rinascita: sette pacchi-libro articolati su una scelta tematica «di base».

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like 'Storia del PCI', 'Il socialismo internazionale', 'Storia del marxismo'.

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like 'Storia del marxismo', 'Ricerche di storia del marxismo', 'Dinamica del marxismo'.

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like 'Operismo e centralità operaia', 'Classe operaia forza di governo', 'Il sindacato e la crisi'.

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like 'I diritti delle donne', 'Una settimana come un'altra', 'La contraddizione femminile'.

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like 'I giovani e la crisi della società', 'I comunisti e la questione giovanile', 'Bologna '77'.

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like 'La scienza e le idee', 'Psicologia e marxismo', 'Biologia e società'.

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like 'La sala delle bambole', 'Racconto di un naufrago', 'Le belle bandiere'.

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like 'Racconto di un naufrago', 'Le belle bandiere', 'La casa sul lungofiume'.

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Gramsci, Per la verità.

INDICARE NELL'APPPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO. Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1979.

ognome e nome \_\_\_\_\_

indirizzo \_\_\_\_\_

cap. \_\_\_\_\_ comune \_\_\_\_\_

sigla provincia \_\_\_\_\_

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

pacco n. 1 (632108.9)  pacco n. 5 (632112.7)

pacco n. 2 (632109.7)  pacco n. 6 (632113.5)

pacco n. 3 (632110.0)  pacco n. 7 (632114.3)

pacco n. 4 (632111.9)

«L'illusion comique» di Corneille in scena per l'«Estate»

Il «Piccolo» a Napoli 13 anni dopo

A colloquio col regista Walter Pagliaro



Questo spettacolo, ha un ruolo di mediatore, di amplificatore di certe parole del testo. Il mago Alcandro "mostra" le disavventure del figlio...

più che una distanza di un proseguitamento; per me Brecht è anzitutto una metodologia di lavoro. Brecht è un compasso, uno strumento di misura.

«Sono decisamente nella prima posizione. Non è lavorando le mura del teatro che si risolvono i problemi del teatro. La gente oggi avverte la necessità di tornare nel teatro senza che questo venga considerato riflusso».

«Una maggior ragione nei circuiti estivi andrebbero portati spettacoli di qualità... Certo, il repertorio e i luoghi del teatro estivo vanno organizzati».

«Una delle ragioni della tematica brechtiana è l'effetto di estraneamento, la lontananza dell'oggetto usuale, la distanza tra il gesto e la parola».

NELLA FOTO: Mariano Rigillo nella «L'illusion comique» di Corneille

Polemico film di Rolf Lissy a Locarno '79

Premiata fabbrica svizzera «modello»

L'umanissima vicenda di un'attentata coppia nell'opera di due cineaste sovietiche - «Una commedia fuori moda»

Dal nostro inviato

LOCARNO — Lo sciovinismo è quella particolare convinzione che induce un cretino a ritenere, sapendosi certamente cretino, che il suo paese è il miglior stato esistente e che, di conseguenza, tutto ciò che gli sembra estraneo o incomprensibile sia qualcosa di infido, di sporco, di deterioro, dunque, da vagliare sempre con grande sospetto. Dal che si potrebbe dedurre, parafrasando una celebre definizione di Gertrude Stein, che «un cretino è un cretino, un cretino è un cretino».

Il filo del racconto (che, come viene ricordato nei titoli di testa, è immaginario ma potrebbe trovare facile riscontro in realtà di ogni giorno) è mosso da un eroe, un eroe di nome Max Bodmer e il più tollerante e civile Moritz Fischer intensamente occupati ad accertare l'identità fisica-morale-politica degli aspiranti svizzeri dell'altre, dalla composta tipologia umana di persone che, per una ragione o per l'altra, mirano a conquistare quella favoleggiata «nazione».

Nessuno, rispettoso delle convenzioni civili e sociali, contesta il diritto di ogni organizzazione di vigilare e di vagliare con norme precise quelli che sono i diritti-doveri di un cittadino che voglia essere parte integrante di una determinata comunità. Ma di qui ad arrogarsi l'arbitrio di reputare ogni nuovo venuto come un reprobo o un malfattore per il solo fatto che è straniero o esercita una professione un po' eccentrica o, ancora, svolge attività sindacale, non c'è di mezzo che, a dispetto di tutti i sacri e proclamati principi di libertà e di democrazia, una pratica assai più liberale della discrezionalità concessa a funzionari, burocrati, zelatori del potere costituito i quali, per preservare a loro modo l'integrità della nazione, si appaiono, viene emblematizzato, a cominciare dal titolo, Il fabbrica-svizzeri (col quale si individua sarcasticamente il ruolo, per tanti versi reazionario, assolto da certi funzionari). L'intrecciato, tortuoso «sentiero di guerra» che debbono percorrere alcuni cittadini di facoltosa psichiatria tedesca, il volenteroso pasticciere italiano Grimoli, l'anticonformista ballerina argentina Luogusiva Milena Vakulic, ecc. — per essere finalmente promossi sul campo (o, al-

In un film il feroce «regno» di Amin Dada

LONDRA — Almeno un milione di sterline (circa due miliardi di lire) costerà un film che la compagnia «Intermedia Productions» intende realizzare per raccontare «gli otto anni del regno del terrore di Amin, in Uganda».

«Ascesa e caduta di Amin», ritrae la storia della carriera del dittatore africano dal colpo di Stato che lo portò al potere nel gennaio 1971 alla sua fuga da Kampala all'inizio di quest'anno, sotto l'avanzata dell'esercito tanzaniano.

La parte di Amin sarà interpretata da uno sconosciuto «venditore di computer» del Kenia, un certo Joseph Olla, il quale sarà appostamente intralciato nella recitazione da un insegnante del Teatro nazionale. Nell'espone il carattere del film nel corso di una conferenza stampa, un portavoce della «Intermedia Productions» ha ricordato che circa mezzo milione di persone sono state assassinate durante il «regime del terrore» di Amin. Il film verrà distribuito in Italia da una casa di produzione cinematografica italiana. Alla fine del film verranno citati i nomi delle persone che, con certezza, si sono state uccise in quel periodo in Uganda.

Nostro servizio

NAPOLI — «Estate a Napoli» questi giorni vanta un ospite d'eccezione, il «Piccolo» di Milano che da 13 anni non calca più le scene napoletane. Walter Pagliaro, giovane regista assistente del più famoso Strehler, ci spiega le ragioni di questa lunga assenza: «Una programmazione teatrale è difficile, il «Piccolo» opera per la maggior parte in Lombardia e i nostri spettacoli hanno ovviamente Milano come interlocutore privilegiato. In questi ultimi anni stiamo però tentando un rapporto più frequente con il Mezzogiorno, abbiamo infatti portato spettacoli ultimamente a Bari e a Palermo. Napoli certamente rientra in questo progetto».

«Come è commentata la sua attività con Strehler? Ho lavorato al teatro di Aspettando Godot di Beckett e oggi ho realizzato questo Corneille che apparentemente non ha nessun legame con Aspettando Godot, ma che Corneille sono sempre stati due autori trascurati dalla programmazione del «Piccolo». Questi due lavori fanno quindi parte di un processo di allargamento di repertorio; e inoltre hanno alcuni punti di contatto tra loro — nonostante le epoche così diverse — utili per un lavoro sugli attori e sul teatro».

«Tra Beckett e Corneille, a quanto pare, c'è di mezzo ancora Brecht o meglio la funzione che Brecht assegna al teatro: la sua presenza al Piccolo allora, è nella migliore tradizione dello Stabile e di Strehler?»

«Questo è per me molto positivo, io vanto una necessità brechtiana anche se oggi qualcosa è cambiato. Ma come oggi è necessario puntualizzare il discorso su

Nostro servizio

CASSELLE IN PITTARI. E' un pasticcio che grazie alla prodigiosa bravura di due magistrati interpreti quali Alisa Freyndlik e Igor Validimirov. Una commedia fuori moda si dispone come una opera di estrema eleganza — importante è che, in questa pellicola, viene proposta un'arte sincretica meditata nella condizione degli anziani e che, per una volta, a queste persone viene dato il diritto di esprimersi e di autorealizzarsi in un'attività di loro propria. E non darsi per vinti, di restare nel mondo».

«Del resto, tutto il nuovo L.P. — che probabilmente si intollererà Buona domenica, in omaggio alla più laboriosa giornata della settimana, quella della noia e dei pensieri — si porta dietro una volontà di rinnovamento stilistico che fa ben sperare. Un po' in ribasso in questi ultimi tempi — nonostante un calendario di serate così pieno da far invidia al big della canzone italiana — i Venditti ha tratto buoni insegnamenti dal viaggio in America ed è più che mai deciso a metterli in pratica. La Phonogram, in tal senso, sembra non badare a spese: nel corso di una lussuosa festa all'aperto vagamente alla Nashville (con tanto di attori, attrici ritardatari, «esperti», produttori, rockettari) il «matrimonio» tra i due musicisti è stato regolizzato. Venditti dice che tutto è nato da una telefonata notturna Roma-New York. L'incontro potrebbe rivelarsi ben più proficuo (e duraturo). Si annunciano novità per il momento, però, tutto è ancora top secret. Che stiano per partire altri «due marziali».

«L'ingresso, una piccola orchestra militare (tromba, pianino, fisarmonica, violino) suona — nell'incredibile scenario dell'arco di trionfo del periodo di Stalin — alcune melodie di moda. Una presentatrice invita a ballare giovani, operai, provinciali di passaggio, soldatini di leva, sartine e commesse. Si forma a poco a poco una «balera» in pieno stile: si va dal polser al tango ad una sorta di liscio locale».

«Le musiche sono melodiose e le parole sentimentali: si va da «Io ti amo, vita», alla «Foglia silenziosa che cade», dalle nenie del periodo della

Singolare spettacolo a Caselle in Pittari (in pieno Cilento)

Scusi cos'è? È una «performance»...

tao che la sera porta in piazza con cento bambini, un'orchestra rock, dei fari colorati, il lavoro — costruito con uno strano pasticcio che mette insieme un racconto popolare di un paese vicino (narra di un barone arrogante, che ruba tutte le donne del paese), con in più qualche poesia degli indiani di America — si snoda nelle prove serali in piazza, per un pubblico divertito soprattutto dalla stranezza delle azioni. Del luogo, delle storie del paese, delle storie della gente c'è poco o nulla, il tutto è evidentemente una finzione, una sorta di gioco. E per fortuna non si parla di «animazione». Morfino (nonostante gli intenti concettuali: il titolo dell'opera, Spechi fino alla luna piena, il nome del paese Caselle in Pittari, una spirale evanescente sulla torre) si svolge nella drammatizzazione

di strada, rimanendo quindi a metà tra la performance e l'animazione teatrale tout court. Una maschera modellata su una striga in legno, trascinata al rogo per strada con il coacervo di ragazzi esultanti, il barone che è il re, l'arcivescovo, il «potente»: pur con qualche segno di interesse, se che Morfino costruisce tra la torre del potere e il paese passa per l'unica cosa che appartiene fino in fondo ai casellesi, una luna piena d'agosto abbinante che sbianca montagne desolate, paesini oscuri. Spechi fino alla luna piena ha allora il suo fascino unicamente nell'amplificazione della notizia, abilmente trasmessa dai mass media, e nella suggestione del nome, Caselle in Pittari, indice di lontananza e sperdimento.

I. li.

Sole, amore e mandolini nei pomeriggi estivi al Parco Gorki

Quell'Italietta sognata a Mosca

Non entusiasmano i canti di lotta: solo un repertorio tradizionale assicura a Franco Trincale la simpatia della platea — Uno «special» alla televisione

Dalla nostra redazione — MOSCA — Il Parco Gorki di Mosca non è né il «Lambro» di Milano, né la spiaggia di Castelporziano: eppure può essere considerato un ottimo punto di osservazione per studiare in concreto costumi, abitudini, tradizioni, usanze e comportamenti dei giovani moscoviti d'oggi. Situato su un immenso territorio che costeggia il fiume Moskova è attrezzato con «lunapark», teatri all'aperto, chioschi con bibite e panini, gelaterie, mensè, laghetto con barche a noleggio, sale per conferenze, teatrino per bambini, piste da ballo ecc. E', in pratica, un luogo per incontrarsi e passeggiare una prima tournée molti anni fa. Ora Trincale è tornato su invito ufficiale del Goskonzert, l'organizzazione che cura le tournée di artisti stranieri e che per il cantante italiano ha preparato un programma eccezionale: concerti in Siberia e nella fabbrica di camion situata

nella capitale della Repubblica autonoma Tartara. La scena si ripete a Mosca. E anche qui un successo incredibile. Migliaia di persone ad ascoltare il cantante che viene dalla terra del sole».

La presentazione è tradizionale. Il cantastorie arriva sul palco dopo un'orgia di rock and roll, dopo canzonette e scene da gemelle Kessler. Luci che sfarallano con fasci oro e argento. Trincale sfodera il suo repertorio: attacca con i canti di protesta e di lotta, ma l'ambiente non è favorevole ad un discorso sulla realtà italiana. Il concerto è di varietà: le presentatrici sono in abito da sera, scollate, superpitturate e profumate. Trincale, con coraggio, insiste con Se otto ore vi sembrano poche. Il suo discorso è in italiano; il pubblico capisce solo i ritmi, ma riesce a comprendere che si tratta di

qualcosa di «diverso» dalla canzone tradizionale. E allora via con Se ben che siamo donne per finire con Bella Ciao. Poi, sull'onda degli applausi, un carosello di musiche tradizionali. E questo, Trincale lo fa con il gusto di chi ha capito il pubblico: accanto alla Napoli che soffre e all'emigrato che lavora in terra straniera, ecco i sospiri dell'innamorato, i giochi con la chitarra. Insomma: l'Italia così come la vuole il pubblico del Teatro verde». Tanta voce, tanta passione, molto sole e amore.

Chi conosce la lingua ha compreso parole e messaggi. Gli altri, contenti, gridano «Franco, Franco, bravo, bravo». Sembrano essere tornati ai tempi del Cabatigno, quando la carovana dei cantanti italiani arrivò a Mosca con un ponte aereo speciale. Anche in quella occasione la serata si svolse nel «Teatro Verde» del «Gorki», e anche allora l'Italia, pane amore e fantasia. Ora Trincale ha portato una nuova ventata di motivi. Sarà bene, però, tradurli e farli conoscere parola per parola. Ci penseranno la Tg e la radio che hanno organizzato un programma speciale tutto per Trincale, in attesa che il cantastorie torni a rappresentare l'Italia al Festival della canzone di lotta che si terrà prossimamente a Vaila, in Crimea.

Carlo Benedetti



Venditti e Gato: altri due marinai?

si sono potuti sottrarre né Venditti, né Barbieri. E in tempi di «sodalità d'oro», diventa utile darsi una mano a vicenda. Ecco allora rilucida l'amicizia lontana del Folk-Studio (Gato Barbieri suonava in Italia negli anni Sessanta, ma era conosciuto da pochi) quale premessa di una ritrovata vena che darà i suoi frutti tra qualche mese. Venditti dice che per questa sua Modena (è il titolo di una sofferita canzone) ha tre ispirazioni dall'esperienza umana e politica vissuta al Festival nazionale dell'Unità di tre anni fa) era d'obbligo il sax di Barbieri, l'unico capace di restituire una gamma di sensazioni musicali in sintonia con il testo: il risultato è interessante, e in un certo senso segna una svolta nella lunga attività del cantautore.

Convegno sul cinema a Genova

GENOVA — «1965-1980: il cinema italiano fra due legni» è questo il tema di un convegno organizzato per la fine del prossimo novembre dal Comune di Genova. Il convegno — che sarà aperto a tutte le forze culturali, professionali e associative che operano nel campo del cinema — sarà preceduto dalla presentazione in vari cinema cittadini di una cinquantina di film raccolti in «generi significativi» del periodo preso in esame.

Morto il musicista Frederick Karger

SANTA MONICA — Il maestro Frederick Karger, compositore e direttore d'orchestra, è morto di leucemia all'età di 63 anni. E' specialmente noto per le musiche del film Da qui all'eternità, che compose in collaborazione con Bob Wells.